

Expo 2030, il segretario del Bie a Roma

L'impegno del governo: si può vincere

Grandi eventi

Il ministro Urso spegne la polemica Rocca-D'Amato sul sito di Tor Vergata

Manuela Perrone

ROMA

L'accoglienza del Comitato promotore Expo Roma 2030 guidato dal presidente Giampiero Massolo e dal direttore generale Giuseppe Scognamiglio, gli incontri con i ministri Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura), la cena istituzionale alla presenza del sindaco, Roberto Gualtieri. Si è svolto così il primo della "tre giorni" romana di Dimitri Kerkentzes, segretario generale del Bureau International des Expositions (Bie), l'organismo che a novembre, con il voto segreto di 170 Paesi, deciderà quale città ospiterà l'Esposizione Universale del 2030 tra le quattro candidate: oltre alla Capitale, sono in corsa Busan (Corea del Sud), Riyad (Arabia Saudita), la concorrente più agguerrita, e Odessa (Ucraina).

«L'impegno del governo è forte a tutti i livelli, in piena sintonia con il sistema delle imprese italiane messe in campo per un'iniziativa di alto livello che racchiude in sé elementi economici e valoriali», è stato il messaggio di Urso, che ha ricevuto Kerkentzes assieme al viceministro Valentino Valentini. «Il sito scelto per l'Expo a Tor Vergata è simbolico di come si possa rigenerare un territorio finora oggetto di progetti incompiuti e restituirlo al pieno utilizzo della comunità cittadina», ha chiarito il ministro, spegnendo la polemica divampata qualche ora prima tra i candidati alla presidenza della Regione Lazio, Francesco Rocca (centrodestra), che aveva espresso dubbi sulla scelta di Tor Vergata come cuore di

Expo, e Alessio D'Amato (centrosinistra), che aveva accusato l'avversario di tifare contro Roma.

Oggi Kerkentzes sarà accompagnato proprio nei luoghi del progetto, dalle Vele di Calatrava al parco dell'Appia Antica, fino al Foro romano. Con lui Massolo, il sindaco dem Gualtieri e l'architetto Guido Ratti, che ha firmato il masterplan insieme a Italo Rota e Richard Burdett. «Il nostro Expo - ha sottolineato Gualtieri in una videointervista al Sole24Ore.com - non è una fiera, non è un luna park, ma è una rigenerazione di un quadrante della città che darà vita a un distretto del sapere, dell'innovazione, della ricerca». Con un impatto economico per il Paese stimato in 51 miliardi di euro, 11mila nuove imprese e 300mila posti di lavoro.

In serata Kerkentzes sarà al Teatro dell'Opera, dove incontrerà gli imprenditori, tra cui Massimo Scaccabarozzi e Lamberto Mancini, rispettivamente presidente e direttore generale della Fondazione Expo Roma 2030, e Angelo Camilli, numero uno di Unindustria Lazio. «Le imprese italiane sono pronte a collaborare per coronare il sogno di realizzare Expo 2030 a Roma, una candidatura che rappresenta tutto il Paese», afferma Scaccabarozzi.

Domani Kerkentzes incontrerà il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Da confermare il faccia a faccia con la premier Giorgia Meloni. Intanto, in attesa della visita degli ispettori del Bie ad aprile e dell'assemblea generale del Bureau a giugno, la caccia ai voti è apertissima. «La partita si può vincere», è il leit motiv tra governo e Campidoglio. Ed è possibile che durante la visita annunciata a breve a Kiev, Meloni e Zelensky ragioneranno anche di come coordinare la candidatura di Roma con quella di Odessa. Un'asse, quello tra Italia e Ucraina, che potrebbe spargliare le carte. Ampliando il numero di Paesi che vogliono l'Expo in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO GUALTIERI

«Il nostro Expo non è una fiera, non è un luna park, ma è una rigenerazione di un quadrante della città che darà vita a un distretto del sapere, dell'innovazione, della ricerca», ha detto il sindaco di Roma

